



Carcere batte Ateneo a colpi di parole

Sfida di retorica a Poggioreale tra detenuti e studenti dell'università Federico II

L'iniziativa dell'associazione PerLaRe e Toyota: «Le idee si difendono parlando»

E una giuria con l'Accademia della Crusca ha scelto: «Esercizio importante per tutti»

di **DIANA CAVALCOLI**

Tra affreschi e crocifissi hanno vinto i detenuti. In un ring d'eccezione, la piccola chiesa del carcere di Poggioreale a Napoli, in venti hanno dimostrato di saper «duellare con le parole». Tanto da battere gli studenti dell'università Federico II durante il contest di retorica organizzato dall'associazione PerLaRe e da Toyota Motor Italia. In una «Guerra di parole», fatta di due round da 20 minuti, le squadre hanno esposto a turno argomentazioni pro e contro il reddito di cittadinanza.

Il valore del confronto

È stato un botta e risposta serrato che ha permesso ai leader dei due gruppi di mettere in risalto tutta la loro eloquenza e creatività. Ma come accade in ogni battaglia che si rispetti il vincitore è solo uno e i 20 universitari, tra cui molti ingegneri, hanno avuto la peggio. È stato il team di Poggioreale, composto da diversi under 25 al primo ingresso in carcere, a strappare il titolo di campione. I detenuti sono riusciti a conquistare la giuria formata da esperti di linguaggio come Valeria Della Valle dell'Accademia della Crusca, l'attore Francesco Paolantoni e Carlo Freccero, consigliere del Cda Rai. In particolare ai vincitori è stata riconosciuta un'ottima capacità di sintesi che unita al bell'italiano e alla scelta di parole argute ha fatto pendere l'ago

della bilancia verso i detenuti. Che non hanno nascosto l'orgoglio per il risultato. «Non viviamo con il pigiama a strisce e la palla al piede, non siamo mostri - racconta Vittorio in carcere da diversi anni - e usare la parola in modo pacifico è un modo per entrare in contatto con gli altri. Per noi detenuti è importante perché, una volta usciti da qui, dovremo de-

molire mille pregiudizi». Gli fa eco il compagno di squadra Salvatore che grazie all'iniziativa ha scoperto l'importanza di mettersi in gioco: «In carcere è fondamentale non stare lì a ozio, bisogna darsi da fare. Imparare cose nuove. È importante per sopravvivere. La prima parola che dirò fuori dal carcere? Famiglia».

Il progetto «Guerra di parole», arrivato alla seconda edizione, si inserisce così in un quadro più ampio di riabilitazione sociale. Con due obiettivi dichiarati: da una parte insegnare l'ars retorica ai detenuti per arricchirli come persone e dall'altra aiutarli nell'esercizio dell'auto-controllo. Per queste ragioni prima della «battaglia» l'associazione ha organizzato dei corsi in carcere e in università per formare i duellanti. Ogni squadra ha partecipato a quattro lezioni sui temi dell'oratoria e del linguaggio del corpo per imparare a gestire i movimenti e modulare la voce grazie alle tecniche del teatro.

«È un'esercizio importante - spiega Flavia Trupia, presidente di PerLaRe

- sia per gli studenti sia per i detenuti. I primi sono chiamati a sostenere esami, presentare la tesi e sostenere colloqui di lavoro. I secondi dovranno ricostruire la propria vita e imparare a cogliere nuove opportunità». A cominciare da questo che è un modo per imparare ad affermare le proprie ragioni senza violenza e sempre nel rispetto del prossimo. Così da sviluppare quelle competenze relazionali utili ad esempio in un contesto lavorativo dove è praticamente inevitabile confrontarsi (e scontrarsi) con opinioni diverse.

Creare valore

La «Guerra di parole» diventa così un gioco che mette al centro l'arte della retorica «come strumento positivo per affermare e difendere le proprie idee». L'ad di Toyota Motor Italia, Mauro Caruccio, in conclusione dell'evento ha poi chiarito i motivi che hanno portato l'azienda a sponsorizzare per il secondo anno l'iniziativa. «Sono colpito dall'uso nobile della dialettica. Abbiamo messo a confronto persone che vivono in contesti diversi e che, insieme, hanno creato valore. Crediamo nella realizzazione di una realtà in cui ognuno sia in grado di raggiungere il proprio impossibile e superare i propri limiti». E magari per andare oltre al carcere, anche solo per una giornata.



Dialettica

Nella foto in alto un momento della giornata in cui si è disputata la «Guerra di parole» nella chiesa del carcere di Poggioreale; sotto Marco Caruccio, amministratore delegato di Toyota Motor Italia